



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Documento di proposta Confindustria Abruzzo Elezioni Regionali 2019

PREMESSA

In questi anni la crisi complessa e lunga ha comportato trasformazioni epocali ed ora per l'Abruzzo si tratta di riprendere un percorso virtuoso in un momento decisivo per il nostro Paese, sofferente di fenomeni di involuzione di carattere etico ed economico che stanno minando la stessa coesione sociale del Paese.

Ciò potrà avvenire solo con una nuova visione di quella che dovrà essere la nostra Regione negli anni a venire, programmando interventi e provvedimenti di adeguamento strutturale ai nuovi scenari competitivi e sociali.

L'istituzione, unitamente alle Parti sociali, dovrà assumersi l'inevitabile responsabilità, per quanto in suo potere, di dare il suo decisivo contributo alla soluzione dei problemi determinando il miglioramento del contesto operativo e competitivo dell'Abruzzo.

Tale sfida dovrà caratterizzare il Governo regionale che nascerà dalle elezioni amministrative di Febbraio 2019.

I TEMI E LE PROPOSTE

LEGALITÀ, ETICA, REGOLE

Bisogna continuare nell'opera di ricostruzione di una classe dirigente adeguata ai compiti, fissando obiettivi, stabilendo priorità e regole più efficaci del passato.

In primo luogo è necessario continuare a darsi un crono programma di interventi nel quadro di un chiaro progetto strategico di riforma e di sviluppo che dia risposte concrete alle esigenze del Territorio.

La politica dovrà riuscire a relazionarsi nuovamente con le esigenze e le richieste sempre più stringenti provenienti dal mondo civile.

ECONOMIA

Il primo nodo strategico da affrontare è il rilancio dell'economia, portatrice di produttività e occupazione per generare energie e risorse finanziarie, di conoscenza ed innovazione.

L'Abruzzo è una tra le regioni con il maggiore tasso di industrializzazione in Italia e con un apparato industriale di grande rilievo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, e accanto all'industria manifatturiera in senso stretto, anche gli altri comparti produttivi richiedono di essere messi al centro delle priorità delle politiche regionali.

L'edilizia, innanzitutto, tradizionale volano dell'economia che in Abruzzo si lega indissolubilmente con la ricostruzione post terremoti del 2009 e 2016.

A supporto dei comparti dell'industria manifatturiera e dell'edilizia va sostenuto con decisione il comparto dei servizi innovativi che tradizionalmente offre o potrebbe offrire tecnologie abilitanti per gli altri comparti dell'economia.

Ulteriore comparto che le politiche regionali devono mettere al centro degli interventi è il Turismo che in Abruzzo offre possibilità di sviluppo enormi, ancora non adeguatamente sfruttate.

LE PRIORITÀ DI INTERVENTO

A sostegno dell'economia e dell'impresa, pertanto, Confindustria Abruzzo indica di seguito una serie di tematiche e priorità di intervento:

POLITICHE INDUSTRIALI

Ridare slancio all'economia regionale significa incrementare la produttività al fine di accrescere la competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali aumentando il contenuto tecnologico delle produzioni e promuovendo l'economia della conoscenza.

Questo significa promuovere e costruire compiutamente quanto richiesto dalla stessa UE per un utilizzo più efficiente dei Fondi strutturali, secondo la definizione della Smart Specialisation strategy (RIS3) e cioè, una strategia di sviluppo, ricerca ed innovazione intelligente.

La ripresa economica passa necessariamente attraverso l'impresa ed in particolare per i settori più innovativi, avanzati o strutturati presenti sul territorio (es. automotive, chimico-farmaceutica, elettronica, agroalimentare, edilizia sostenibile, turismo, ecc...).

In tal senso, vanno in primo luogo sostenuti quei Poli di innovazione che hanno effettiva capacità di autoprogettualità.

Allo stesso modo vanno sostenute e incoraggiate le Reti di Impresa quali aggregazioni volte ad accrescere le capacità competitive del sistema imprenditoriale abruzzese e, in particolare, delle PI. Bisogna quindi garantire il supporto finanziario -coerente per interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture scientifiche e tecnologiche allineate ai più alti livelli qualitativi internazionali- all'introduzione di innovazioni e semplificazioni di tipo regolamentare e normativo che facilitino l'utilizzo delle nuove tecnologie, al sostegno della ricerca, alla industrializzazione e allo sviluppo delle politiche sul territorio coerenti con la filosofia di Industria 4.0.

NUOVI INVESTIMENTI - COSTITUZIONE DI UNA CABINA DI REGIA

Una cabina di regia per i nuovi investimenti si rende necessaria in quanto la Regione Abruzzo è stata chiamata a gestire negli ultimi anni numerose crisi aziendali mettendo in campo risorse derivanti anche da leggi nazionali che potessero sostenere il reddito dei lavoratori attraverso gli ammortizzatori sociali ed attraverso la formazione.

ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO REGIONALE SUI FABBISOGNI FORMATIVI DELLE IMPRESE E SULLE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE DAL MERCATO DEL LAVORO

Da troppi anni Confindustria Abruzzo chiede l'istituzione di un Osservatorio sui fabbisogni formativi delle imprese. Basterebbe un investimento abbastanza contenuto anche finanziato dai Fondi FSE per orientare la politica regionale a spendere meglio con effetti diretti sull'occupazione. Nei prossimi anni la digitalizzazione avrà un impatto importante sui nuovi metodi di lavoro e sui nuovi lavori. Occorre essere preparati a rispondere alle richieste del mercato del lavoro e quindi le agevolazioni allo sviluppo occupazionale derivanti da fondi pubblici ed in particolare dai Fondi POR-FESR devono essere indirizzati alla formazione delle nuove professionalità richieste dal mercato.

Diventa strategico incentivare e consolidare ancora la cooperazione tra enti di ricerca ed imprese, e del capitale umano e i servizi avanzati ad alto contenuto di conoscenza.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto va ricordata l'importanza di un sistema formativo adeguato alle esigenze di una economia della conoscenza. Confindustria Abruzzo da anni insiste e lavora per una maggiore vicinanza tra mondo della Scuola, dell'Università e delle Imprese ma ancora troppo spesso ci si scontra con logiche che impediscono lo sviluppo di collaborazioni sistemiche o effettivamente adeguate alle esigenze del mondo imprenditoriale.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Fondamentale è una forte e rinnovata azione a supporto dell'internazionalizzazione.

In particolare si rinnova la richiesta della concreta attuazione della Cabina di Regia Unica che riunisca in una unica sede tutti gli Enti ed Associazioni regionali interessati alla materia, e coordini, attraverso riunioni periodiche e costanti, le attività da svolgere e l'utilizzo dei fondi pubblici a disposizione delle imprese. Riguardo ai fondi è necessario che siano adeguati in termini di importi alle politiche, in tal modo concertate e condivise, e vengano utilizzati in maniera più efficace ed efficiente in relazione alle esigenze che provengono dal sistema imprenditoriale.

PROGRAMMAZIONE FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2021-2027

La Programmazione dei nuovi Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027) è questione fondamentale e di assoluta rilevanza per l'Abruzzo per la mole di risorse in gioco, che risultano essere le uniche certe e disponibili a sostegno delle imprese e del territorio. Tali risorse dovranno essere spese tutte e bene, garantendo certezza dei tempi e qualità degli interventi.

Inoltre con la prossima programmazione si dovrà andare a individuare, unitamente alle Parti Sociali, la nuova visione d'insieme della Regione, quello, cioè, che dovrà essere l'Abruzzo da qui al 2030 e oltre, ridefinendone ulteriormente il modello di sviluppo.

FINANZA E FISCO

Per quanto riguarda la pressione fiscale, ormai insostenibile, si chiede che la riduzione delle aliquote aggiuntive IRAP e IRPEF a seguito del ripianamento dell'extra deficit sanitario diventi strutturale, riportando le aliquote stesse, alla pari delle regioni più virtuose.

E' urgente inoltre rivedere la regolamentazione dell'ARAP e del CSI Chieti Pescara sui canoni consortili, non solo per gli ambiti ZES ma per tutti gli agglomerati, ed invitare i comuni a deliberare la riduzione delle tariffe TASI per le aziende.

POLITICHE DEL CREDITO

L'obiettivo è favorire l'incontro tra domanda e offerta di credito, per la gestione ordinaria e per gli investimenti, sia per le PMI che per le medie aziende, le quali scontano le difficoltà delle piccole imprese senza avere la forza intrinseca delle grandi imprese. Di seguito le proposte:

- Creare un tavolo di confronto sul credito tra Regione e Confindustria, anche nell'ambito dell'Osservatorio regionale per il credito, di cui rivedere funzioni ed organizzazione;
- Promuovere e sostenere i processi di aggregazione dei Confidi e la loro patrimonializzazione;
- Favorire la creazione e consolidamento delle reti di imprese al fine del riconoscimento e raggiungimento del rating di rete.

Con riferimento alle misure per le imprese, l'obiettivo è accompagnare la ripresa con idonei strumenti finanziari, in particolare nella direzione dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, impegnando le Banche ad impiegare per produzione di ricchezza la notevole disponibilità di liquidità assicurata da una raccolta crescente e a remunerazione molto bassa, e favorendo l'accesso a forme di finanza innovativa. Di seguito le proposte:

- istituire un Fondo Regionale, da assegnare con procedure a sportello, anche ricorrendo alla garanzia dei Confidi, utilizzando eventuali residui della precedente programmazione o nella nuova 2021/2027, per finanziare:
 - ✓ smobilizzo crediti vs Stato ed Enti Locali
 - ✓ anticipo ordini e contratti
 - ✓ circolante e scorte
 - ✓ passaggio generazionale
- destinare fondi al sostegno di piani di formazione e per l'acquisizione delle competenze manageriali (anche nella forma del temporary management) occorrenti per accrescere la capacità di accesso a strumenti di finanza innovativa e per la crescita aziendale;
- istituire, attraverso FIRA, un fondo partecipativo non solo per le Start Up ma anche a favore delle PMI, sia innovative che tradizionali.

RIFORME ISTITUZIONALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un punto fondamentale per rilanciare l'economia riguarda riforme che garantiscano la chiarezza istituzionale, la certezza delle regole e la fiducia nelle istituzioni, nella giustizia e nella politica: riforma della PA e degli enti amministrativi locali, con relativi efficientamenti dell'azione amministrativa da una parte e, dall'altra, con contenimenti della spesa pubblica e degli sperperi. L'autorevolezza di una squadra di governo regionale deve poter sostenere un CICLO DELLE PERFORMANCE a partire dai dirigenti per finire su tutto il personale della regione.

Definizione degli obiettivi, dei criteri di valutazione e della misurabilità dei livelli di performance devono costituire un modello di valutazione che consente alla classe politica di premiare il merito e scoraggiare il demerito.

In tema di governance va completata la riforma dell'ARAP, assegnandole la gestione delle aree e dei servizi oggi di competenza del CSI Ch Pe -la cui liquidazione deve essere chiusa nella legislatura– e la competenza dei SUAP per le attività produttive.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La burocrazia e le relative lungaggini sono ancora viste dalle imprese come il maggiore ostacolo al fare impresa. E' un tema centrale, un costo diretto e indiretto che incide pesantemente sulla competitività del nostro sistema economico e sociale. Si tratta da una parte di ridare ordine, chiarezza e semplicità ad un sistema normativo e di regole, dall'altra di assicurare capacità alla PA di dare le risposte e servizi adeguati alle imprese.

E' urgente la revisione immediata delle procedure autorizzatorie, con conferenze dei servizi con audizione limitata ai soli enti con parere vincolante, l'applicazione del principio silenzio/assenso, e la previsione di vie preferenziali e semplificate per i nuovi investimenti.

INTRODUZIONE DI UN SISTEMA DI COMPENSAZIONE ORIZZONTALE DEI DEBITI E DEI CREDITI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Compensazione orizzontale dei Crediti-Debiti tra la Regione e gli enti da questi partecipati (compensazione universale).

Al di là degli effetti diretti della crisi economica sulle attività produttive si registra sovente che le imprese, in mancanza di liquidità, sono impossibilitate ad adempiere agli oneri tributari e contributivi verso enti pubblici pur trovandosi nella posizione soggettiva di creditori nei confronti di questi o altri soggetti pubblici.

Giace in parlamento una proposta di legge, la n. 3411, ormai bloccata, che avrebbe reso possibile la compensazione dei crediti commerciali vantati nei confronti degli enti pubblici con debiti erariali di natura tributaria, previdenziale e assicurativa.

Si chiede l'impegno regionale acchè questo avvenga tra la Regione Abruzzo e gli enti pubblici che a questa fanno capo, società da questa partecipate ecc...

Ciò consentirebbe di realizzare una normalizzazione dei pagamenti a tutto vantaggio delle imprese e senza oneri aggiuntivi per la Regione.

REVISIONE DEL SISTEMA DELLE SOCIETA' IN HOUSE E COSTITUZIONE AGENZIA REGIONALE PER LA DIGITALIZZAZIONE

Vi è la necessità di rivedere l'intero sistema delle Società in house che ha portato solo maggiori costi a discapito dell'efficienza ed a danno della concorrenza fra imprese. L'obiettivo primario è quello di chiudere tutte le società non direttamente collegate alle attività istituzionali della Regione e portare in efficientamento solo le strutture societarie a supporto diretto delle attività della Regione e delle imprese che operano nel territorio regionale. A solo titolo esemplificativo occorre riformare la Finanziaria Regionale (FIRA) che potrebbe assurgere ad una società di Garanzia di secondo livello in modo da contro garantire gli stessi Consorzi Fidi e le società che hanno necessità di fare investimenti importanti con ricadute economiche, occupazionali e sociali nella regione. Vi deve essere l'obiettivo di rivedere e implementare la digitalizzazione documentale per tutto ciò che attiene alle attività amministrative ed al rilascio di concessioni ed autorizzazioni da parte degli enti pubblici regionali.

Quindi occorre migliorare le funzionalità della piattaforma informatica della Regione Abruzzo "ARIT" nella direzione che altre Regioni hanno già seguito (es. Regione Toscana).

L'ARIT, attualmente senza alcun valore aggiunto in termini di efficientamento e competenze di sistema, dovrà essere trasformata in una AGENZIA per la DIGITALIZZAZIONE che raccordi tutti gli interventi della piattaforma digitale nel rapporto cittadino e PA ed impresa e PA. Si auspica l'approvazione di una legge regionale che renda obbligatorio l'utilizzo di sistemi digitali nel

rapporto con la Regione in modo da rendere certi i tempi gestione delle procedure amministrative senza lasciare margini di dilazione ai dirigenti pubblici.

LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

E' imperativo migliorare i servizi pubblici. La qualità e l'articolazione dei servizi alle imprese sono determinanti ai fini della competitività dei sistemi produttivi locali. I servizi pubblici riguardano le interazioni ordinarie fra imprese e PA, di cui vanno assicurati la facilità d'accesso, la flessibilità, l'imparzialità e la trasparenza nell'erogazione.

Confindustria Abruzzo chiede quindi di procedere all'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati e aperti alla piena concorrenza -anche del Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e del rispetto dei diritti garantiti dei cittadini.

SANITÀ

All'interno dei servizi pubblici e per la collettività assume una particolare importanza la sanità. Tale settore, infatti, rappresenta la più importante voce di bilancio della Regione e ha condizionato e condiziona fortemente le stesse possibilità di intervento della finanza regionale e la pressione fiscale su imprese e cittadini. Allo stesso tempo la sanità costituisce un servizio pubblico essenziale e un diritto inderogabile ma anche un importante indicatore di competitività e attrattività, oltre che di sviluppo, coinvolgendo un intero comparto economico e produttivo di notevole rilevanza. Finora, però, la sanità è stata affrontata più come un costo da ottimizzare che come una opportunità/leva di sviluppo, sia in relazione alla creazione di PIL e di occupazione indotti dalle imprese operanti nel settore, sia in termini di attrattività complessiva del territorio. Al riguardo Confindustria Abruzzo chiede che si apra una nuova fase di confronto sulla materia a partire dai seguenti temi:

- Sensibilizzazione sui tempi di pagamento dei fornitori della P.A., in linea con le direttive europee sul tema;
- definizione di parametri e procedure oggettive per poter evidenziare aziende/providers più "virtuosi", con cui poter instaurare rapporti di collaborazione più diretti anche in sede di definizione dei budget di spesa;
- incremento del saldo mobilità attiva/passiva attraverso la valorizzazione delle eccellenze regionali che risultano maggiormente attrattive e di quelle realtà che svolgono attività sanitarie "strategiche", in assenza delle quali i cittadini abruzzesi sarebbero costretti a rivolgersi fuori regione;
- sviluppo di operazioni di cooperazione/sinergia/integrazione pubblico-privato che deve rappresentare una delle leve per creare nuove opportunità di lavoro ed occupazione (ad esempio nell'abbattimento delle liste di attesa);
- Impegno a non effettuare controproducenti ed inefficienti tagli lineari nel settore sanitario, dove invece deve avere priorità un'attenta programmazione in funzione dei territori, della distribuzione della popolazione e dei servizi;
- Rivedere le linee guida e le normative in tema di controlli agli erogatori che per Confindustria devono essere chiare, meglio definite e condivise in modo da evitare la creazione di inutili contenziosi e sprechi.

TRASPORTI

In generale, il settore riveste una importanza particolare per l'entità delle risorse a bilancio, per le unità produttive e occupazionali coinvolte, per l'indicatore di competitività/attrattività che anch'esso rappresenta per il territorio.

Il risanamento economico/finanziario del TPL, con la riqualificazione dei servizi prestati all'utenza, può avvenire a una condizione: la Regione, essendo in palese conflitto d'interesse, si liberi della proprietà delle aziende e si limiti a svolgere il suo compito statutario. Dovrebbe

riorganizzare i servizi in bacini di traffico omogenei da mettere a gara esclusivamente tra competitors con vocazione industriale, e introdurre lo sbarramento antitrust al 20% (nelle mani di un'unica proprietà, pubblica o privata, può concentrarsi non più del suddetto limite percentuale).

INFRASTRUTTURE E LOGISTICA

Nodo strategico di primaria importanza è l'avvio concreto di un serio programma di infrastrutturazione, materiale e immateriale, del nostro territorio. Dal ciò dipende non solo la competitività del sistema e l'abbattimento significativo di costi che le imprese sono oggi costrette a sopportare ma anche il rilancio di importanti investimenti.

A tal fine, la Regione deve potenziare la sua struttura tecnica e amministrativa ai fini di una più rapida e efficiente gestione degli atti procedurali e amministrativi a valle e a monte dei programmi infrastrutturali.

Da un punto di vista più strategico, per l'Abruzzo si rende necessario rafforzare il suo posizionamento nodale rispetto agli assi nord-sud e est-ovest. Oggi la regione è lontana dai grandi assi di collegamento: deve essere ricontrattata con il Governo una programmazione che reinserisca la regione tra quelle beneficiarie delle grandi opere strategiche.

Occorrono urgenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle infrastrutture territoriali in particolare sulla rete stradale per evitare che il suo continuo degrado non porti ad interventi consistenti di ripristino ex-novo con costi di molto superiori a quelli manutentivi.

Di pari passo si dovrebbe procedere con il risanamento idro-geologico da cui dipende in parte quanto sopra evidenziato.

MASTERPLAN, OBIETTIVI DI SPESA E PRIORITA' SULLE GRANDI INFRASTRUTTURE DELLA REGIONE

Occorre ridefinire un calendario di effettiva realizzazione delle infrastrutture programmate nel Masterplan con l'insediamento di una cabina di regia composta da tecnici esperti in grado di monitorare il piano degli investimenti e l'effettiva realizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali.

RIFORMA AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE – CREAZIONE CORRIDOIO EST-OVEST – ANNESSIONE AUTORITA' PORTUALE DI CIVITAVECCHIA

La riforma della portualità (D.Lgs 169/2016) aggrega i 58 porti di interesse nazionale in 15 Autorità di Sistema Portuale, con l'obiettivo di rendere il sistema portuale funzionale ed efficiente all'interno della rete comunitaria dei trasporti.

Per l'aggregazione dei singoli porti, si è proceduto con la logica della prossimità geografica lungo la stessa linea di costa: tale metodologia, che può essere valida per molti porti, non è tuttavia generalizzabile, poiché, in alcuni casi, risulta evidente la complementarietà di nodi portuali non appartenenti allo stesso mare.

E' il caso della portualità abruzzese, costretta a vivere, per una scelta poco ponderata, un ruolo subalterno, sotto il profilo amministrativo, alla portualità delle Marche.

L'Abruzzo, Regione centrale, cerniera tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest, è vocata ad un ruolo certamente più importante, vista la sua condizione geografica di land bridge Tirreno-Adriatico, che ingloba le aree retroportuali ed interne del Lazio e dell'Abruzzo in un corridoio logistico estremamente funzionale

Oggi, questa operazione potrebbe risultare oltremodo agevolata dai provvedimenti legislativi per il riconoscimento delle Zone Economiche Speciali (ZES) in Abruzzo e le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) nel Lazio, quali occasioni mirate a ridare speranza a quelle aree interne delle due regioni, duramente provate anche per gli eventi naturali (terremoti) degli ultimi anni.

E' in questo quadro che si possono realizzare gli interessi più generali dell'economia regionale e nazionale, favorendo lo sviluppo delle connessioni funzionali ai flussi di merci e persone, in grado di generare valore aggiunto sul territorio.

In tale ottica, risulta indispensabile integrare la rete europea dei trasporti, valorizzandone l'intermodalità e incrementando nuove linee delle Autostrade del Mare, per spostare merci dalla gomma all'acqua e al ferro e perseguire benefici economici, ambientali e di maggiore sicurezza. Da questo punto di vista, la posizione geografica di Lazio e Abruzzo risulta particolarmente favorevole e altamente funzionale agli obiettivi di sviluppo dei trasporti intermodali tra la Penisola Iberica e l'area Balcanica, l'est Europa e il Medio Oriente.

Infatti, il Parlamento Europeo, nella seduta plenaria del 21 ottobre 2015, ha approvato un emendamento con il quale riconosce:

1. la necessità del "completamento del corridoio baltico-adriatico, incluso il prolungamento dell'intera dorsale ionico-adriatica" e
2. la realizzazione di un "migliore collegamento tra la Penisola Iberica, l'Italia centrale e i Balcani occidentali".

Si definisce così un'intelligente rete di corridoi ten-t che fa, delle due regioni del centro Italia, uno snodo intermodale dotato di "trama ed ordito", definendo il nuovo sistema di porti di Roma sul Tirreno e sull'Adriatico.

CONSIDERATO CHE:

- sono già presenti linee di trasporto intermodale tra Barcellona e i Balcani passando per Civitavecchia-Brindisi;
- numerosi studi e approfondimenti tecnico-scientifici dimostrano la valenza strategica di un corridoio merci Civitavecchia-Pescara-Ortona verso i Balcani, l'est Europa e la Turchia;
- grazie a tali approfondimenti le Regioni Lazio e Abruzzo hanno proposto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con documento d'intesa datato 20 ottobre 2016, in conformità all'art. 7, comma 2-bis, lettera b) del Decreto Legislativo 4 agosto 2016 n.169, il trasferimento dei porti di Pescara e Ortona all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale;
- è stato sottoscritto, in data 24 febbraio 2016, un documento d'intenti tra la Regione Lazio e la regione Abruzzo che ha come obiettivo quello di sviluppare, potenziare e razionalizzare il sistema di interrelazione e di scambio, con particolare riferimento alla mobilità delle persone e delle merci;
- il *land bridge* Tirreno-Adriatico costituisce il ponte naturale tra i Balcani e la Penisola Iberica, che può determinare una sicura opportunità di crescita per le aree interne delle due regioni, generando nuove opportunità ed apportando indubbi vantaggi all'intera rete trasportistica nazionale, oltre che a rappresentare, per la riduzione delle distanze e dei tempi di percorrenza, un'opportunità sotto l'aspetto ambientale e l'obiettivo della riduzione delle emissioni di CO₂;
- la Regione Lazio e la Regione Abruzzo sono legate da contiguità territoriale, oltre che storico-culturale, sostenuta da un sistema ferroviario e autostradale con la A/24 e A/25, con ben due Interporti già completamente realizzati e praticamente inutilizzati, attualmente infrastrutture ampiamente sottoutilizzate con evidenti problemi di sostenibilità economica. Queste autostrade rappresentano l'attraversamento più celere fra l'est e l'ovest del nostro paese e sono infrastrutture di grande valore regionale e nazionale: valorizzandole con il ruolo di *land bridge* e di segmento di un nuovo corridoio europeo ten-t, se ne garantirebbe la manutenzione e l'ammodernamento.

Si chiede quindi:

- Di dar seguito alla richiesta congiunta delle Regioni Lazio e Abruzzo, con l'intesa presentata al MIT il 20 ottobre 2016, in conformità all'art. 7, comma 2-bis, lettera b) del Decreto Legislativo 4 agosto 2016 n. 169, per il trasferimento dei porti di Pescara e Ortona dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centrale a quella del Mar Tirreno Centro-Settentrionale, affinché il land bridge est-ovest sopracitato abbia un'unica governance, che ne possa garantire la piena attuazione e funzionalità. Richiesta che non costituisca un aumento del numero delle AdSP ma solo uno spostamento (così come previsto dalla stessa legge di riforma), né alcun onere aggiuntivo;

- Di avviare, in tempo utile per la data di revisione dei corridoi europei dei trasporti (Ten-T), l'iter per il riconoscimento di un corridoio Barcellona-Civitavecchia-Pescara-Ortona-Ploce. Corridoio intermodale, utile per ridimensionare, con una parziale trasformazione intermodale, l'enorme flusso di merci attualmente trasportata "tutto strada" lungo il Corridoio V° Mediterraneo, riducendo in tal modo il grave peso delle esternalità negative, in particolare delle pesanti pressioni sull'ambiente dovute alle forti emissioni di CO2 in atmosfera e della incidentalità stradale.

ZONA ECONOMICA SPECIALE – ZONIZZAZIONE E COMPLETAMENTO ITER DI APROVAZIONE

In merito alla zonizzazione e ai temi della realizzazione e gestione della ZES si rappresentano le seguenti osservazioni e proposte:

- La proposta zonizzazione in fase preliminare non considera la necessaria saldatura tra l'asse infrastrutturale costituito da Interporto D'Abruzzo e Aeroporto e le aree industriali ad essi contigue e connesse. In particolare, le aree di competenza del Consorzio ASI Chieti Pescara, oltre a quelle per insediamenti produttivi di competenza dei singoli comuni della Valpescara, non possono in alcun modo restare escluse. Tale anomalia deve essere superata, prevedendo che territori dotati di infrastrutture, seppure incomplete, su cui insistono impianti e capannoni già realizzati in uso e/o dismessi, o di rapido completamento o ristrutturazione, siano inseriti nella perimetrazione (in particolare ci si riferisce ai territori di S. Giovanni Teatino, Chieti scalo, Brecciarola, Rosciano, Alanno, Manoppello, Scafa, Tocco Casauria, Torre de' Passeri e Bussi-Popoli). Non si tratta di ricomprendere tutte le aree di competenza ASI, ma solo quelle in cui è prevedibile possano essere programmati nuovi investimenti o ampliamenti dell'esistente. In tal modo si creerebbe anche una connessione con le aree interne di Sulmona e della Marsica.
- L'allargamento alla ValPescara permetterebbe di riassorbire la necessaria ed opportuna riduzione delle Aree di Ampliamento che ammontano ad oltre 900 ha, ed in particolare le aree di ampliamento su Ortona e Vasto; si conterrebbe il consumo di suolo tanto più che all'interno delle aree industriali sono presenti in ogni agglomerato numerose strutture dismesse o sottoutilizzate, delle quali ARAP ha una mappatura precisa, e da rendere disponibile per le imprese che ne vogliono avere conoscenza. Le Aree di Ampliamento, comunque necessarie ai fini delle previsioni di auspicata crescita di investimenti di lungo periodo potrebbero essere limitate alla misura del 10-15%, ed essere ubicate prioritariamente in prossimità dei centri logistici funzionali. In sostanza la suddivisione dovrebbe vedere circa 1500ha di area industriale e circa 200ha di area di ampliamento.
- Sarebbe quindi incomprensibile una scelta volta ad escludere il perimetro delle aree industriali dove insistono aziende ed infrastrutture che hanno tutte le potenzialità per effettuare nuovi investimenti generando nuova occupazione e utilizzando anche i Porti di riferimento della ZES (Ortona e Vasto) per far rientrare aree cosiddette "in espansione" la cui utilizzabilità sarebbe condizionata ad una serie di procedure amministrative (cambio destinazione d'uso, urbanizzazione, etc.) e ad una serie di costi di infrastrutturazione che rischierebbero di superare il periodo di vigenza della ZES; per le Aree di Val di Sangro, Vasto e San Salvo è significativamente importante procedere in tal senso, altrimenti rischieremo che aree storicamente qualificate per una ripresa competitiva dell'intero Abruzzo fossero escluse con effetti potenzialmente deflagranti per l'economia regionale;
- Si propone altresì come agevolazione ulteriore la possibilità di estendere, in misura superiore a quella prevista dalle vigenti normative, la potenzialità di ampliamento degli indici di copertura dal 50% attuale al 60% o 65% in tutte le aree ZES.
- Le agevolazioni fiscali dovranno necessariamente comprendere l'abbattimento della fiscalità locale sulle imprese (TASI, IMU, ecc...) che già sono tenute a pagare canoni per servizi indivisibili ai gestori delle aree industriali. Appositi protocolli da stipularsi tra ARAP,

CSI CH PE, comuni e province dovranno stabilire chi fa cosa all'interno degli agglomerati e con quali risorse, e che alle imprese sia riconosciuto il diritto di non vedersi duplicata la tassazione, e ciò comunque a fronte di servizi di tangibile qualità.

- L'individuazione dei centri logistici intermodali a supporto della ZES deve tenere in considerazione il dettato della legge regionale 32/2017, la quale per gli Autoporti, mai entrati in funzione e versanti in stato di abbandono, ha determinato la possibilità di affidamento in concessione per usi produttivi; per Roseto tale atto, con la DGR 494/18, ha portato già ad un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse emanato da ARAP. Peraltro, in precedenza analoga scelta è stata fatta per Castellalto.
- Quale centro logistico dovrebbe essere considerata funzionale la piattaforma logistica di Fossacesia al servizio del raccordo merci SEVEL.
- In tema di servizi si propone di ampliarne la disponibilità nei termini seguenti:
 - Istituzione di zona franca doganale in uno dei centri logistici, individuato secondo disponibilità di spazi e opportunità di mercato.
 - Connessione con i centri di innovazione esistenti o in fase di creazione: in particolare si propone di utilizzare il neonato Consorzio ABSide, promosso da Confindustria Chieti Pescara e partecipato dalle Università Abruzzesi, dalla stessa ARAP, dalla CCIAA Ch Pe e da altri soggetti privati, ed ubicato presso la sede ARAP, come centro di elaborazione di progetti innovativi. Come luogo per realizzazione di azioni di ricerca ed incubatore di start up si dovrebbe pensare al rilancio dell'infrastruttura Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo, posizionato baricentricamente in Valpescara e la cui attività è oggetto di una ipotesi di progetto di sviluppo, promosso dallo stesso PSTd'A con Confindustria Chieti Pescara.
 - Le nuove direttrici di sviluppo all'interno delle ZES dovranno privilegiare programmi di economia circolare a ciclo integrato, sul modello dei Parchi Industriali del NordEuropa, il che permetterebbe di realizzare le cd. Aree Ecologicamente Attrezzate, con efficienza dell'uso delle risorse, e riduzione delle emissioni. Il ciclo produttivo deve essere coerente con la finalità di promuovere il sistema logistico integrato: la Supply chain deve contemplare l'impiego di modalità trasportistiche sostenibili, che sfruttino le potenzialità insite nelle infrastrutture comprese nella Zes (privilegiando le modalità ferro e mare rispetto alla gomma). Stesso discorso deve essere attuato nella gestione delle stesse aree logistiche, nelle quali la mobilità, la produzione di energia, la gestione delle acque e dei rifiuti, le tecnologie applicate devono essere improntate da parte dei soggetti gestori al tema della sostenibilità e del contenimento di consumi ed emissioni.
 - Azioni di contesto per favorire nuovi insediamenti dovranno essere programmate nei settori del credito e finanza innovativa, della formazione, dei servizi alle persone, della mobilità sostenibile. Nei bandi da emanarsi sui fondi regionali e comunitari, già disponibili, occorrerà pensare a strumenti premiali e prioritari per investimenti in questi ambiti nei territori ZES.
- La Governance della ZES, oltre a quanto previsto dalla norma di riferimento, deve poter consentire alle espressioni del territorio regionale di fornire il proprio apporto in termini di proposta e di strategie di azione. Un ruolo almeno consultivo deve essere riconosciuto ai portatori di interesse collettivo delle categorie interessate, sul modello della Consulta Territoriale dell'ARAP.
- La sede del Comitato di Indirizzo e quindi lo Sportello Unico ZES per le attività amministrative e semplificative, ancorché presieduto dal Presidente dell'AdSP di Ancona, dovrà essere ubicata in Abruzzo, possibilmente in prossimità dei Porti di Ortona o di Vasto;
- È necessario prevedere comunque risorse umane e finanziarie in grado di produrre una gestione efficiente e produttiva della ZES: oltre a figure tecniche per la gestione dei servizi propri della ZES, da individuare anche mediante distacchi dalle amministrazioni coinvolte,

occorrerà anche prevedere nuovi profili professionali e strumenti per azioni di marketing e di promozione anche in ambito internazionale. Apposite risorse finanziarie aggiuntive dovranno essere impegnate dalla Regione, dall’Autorità di sistema portuale, dall’ARAP, quale investimento sulla crescita della economia della ZES e quindi a ritorno di utilità per gli stessi enti. Ciò varrà ad evitare che la mole di attività attesa sia vanificata dalla scarsità di risorse umane e strumentali che la legge impone, atteso che dalla gestione delle ZES non dovranno derivare costi per lo Stato.

URBANISTICA

La riforma della Legge Urbanistica regionale è attesa da più di un ventennio, durante tale periodo è stata più volte annunciata ma mai realizzata. Nel frattempo sono cambiati anche gli obiettivi delle norme di pianificazione territoriali ormai orientate verso il contenimento del consumo del suolo. Urge una norma che preveda in modo chiaro e praticabile l’utilizzo di strumenti efficaci che, limitando lo sviluppo orizzontale delle urbanizzazioni favoriscano la sostituzione edilizia ed uno sviluppo in altezza. Si auspica una svolta verso una pianificazione per obiettivi e non più per zonizzazioni, l’introduzione di concetti di rigenerazione e perequazione urbana.

COSTITUZIONE NUOVA PESCARA

Nuova Pescara è l’area metropolitana con la quale si potranno catalizzare le attenzioni di nuovi investitori. Si tratta di un aspetto “politico” dell’attività associativa, ma non meno importante per le imprese, grazie alle opportunità che potrà creare per l’economia (è dimostrato che le aree metropolitane moltiplicano il Pil).

La legge regionale è stata votata all’unanimità, ed il Comune di “Nuova Pescara” è istituito a decorrere dal 1° gennaio 2022. I Consigli comunali dei tre comuni interessati, con deliberazione, adottata a maggioranza dei due terzi, possono differire il termine al 1° gennaio 2024. L’obiettivo ora è non far dimenticare che c’è stato un referendum e che c’è una legge, sollecitando continuamente i politici a realizzarla. Ci sono dei passaggi burocratici che andranno fatti dai tre Consigli Comunali, con possibili ostacoli politici e relativi a potenziali mancanze di competenza. Come associazione Nuova Pescara, sono state messe a disposizione le professionalità necessarie per raggiungere l’obiettivo.

L’unione dei tre comuni porterà negli anni seguenti miliardi di euro di finanziamenti dello Stato e della Regione, nonché la possibilità di derogare al Patto di Stabilità, alleggerendo cittadini e imprese vessati a causa della pesante situazione dei bilanci comunali da amministrazioni che cercano in ogni modo di fare tornare i conti utilizzando per lo più la leva fiscale.

Nuova Pescara è propedeutica alla costituzione dell’Area Metropolitana Chieti Pescara, già riconosciuta dall’Unione Europea come la 22° Area metropolitana in Italia per requisiti di abitanti ed estensione territoriale.

SISMA

Quelle della completa ricostruzione di L’Aquila e del vasto comprensorio devastato dal sisma del 2009, e del successivo sisma del 2016, che ha colpito soprattutto l’alto Aterno ed il Teramano, sono questioni a cui si deve dare una soluzione definitiva e sulle quali il Governo, le Istituzioni locali e la politica non possono più permettersi ritardi ed inefficienze. Bisogna porre fine alle incapacità, ai rimbaldi di responsabilità e alle lentezze burocratiche. Tra le questioni principali occorre sottolineare quella organizzativa e la complessità dell’apparato normativo.

Sisma 2009:

Bisogna definire rapidamente il ruolo degli Uffici Territoriali della Ricostruzione che, dislocati nei vari territori del cratere sismico abruzzese, hanno interpretato la funzione di primo presidio amministrativo con efficacia diversa e risultati molto altalenanti. L’effetto è che vi sono territori con avanzamento della ricostruzione soddisfacente ed altri fermi ancora al 5% (dopo 10 anni dal sisma). La Regione può avere un ruolo di utile interlocuzione.

Sisma 2016:

L'Ufficio Speciale per la Ricostruzione Abruzzo non ha dato risposte soddisfacenti alle comunità locali (n. 865 domande presentate e n. 25 autorizzate), per conclamati problemi di organico e complessità della norma. È necessario, quindi, un impegno concreto da parte del futuro Presidente della Regione, nonché Vice Commissario alla Ricostruzione e delegato all'organizzazione dell'Ufficio Speciale, affinché completi la pianta organica attraverso una selezione per titoli e competenze che consenta di avere un radicale cambiamento di rotta nel processo di ricostruzione. Al 30 settembre 2018 sono stati spesi circa 42 milioni di euro di autonoma sistemazione per le famiglie e praticamente nulla per la riparazione dei danni.

Infine, una riflessione più generale va svolta sull'apparato normativo del sisma 2016 che sta creando enormi problemi applicativi anche per i danni di lieve entità. Anche se si tratta di leggi nazionali occorre un impegno per sostenere un percorso di semplificazione normativa attraverso il Commissariato nazionale alla ricostruzione, mutuando, per quanto applicabili, le norme del sisma Abruzzo 2009 che hanno consentito nell'arco di due/tre anni di completare la ricostruzione leggera.

L'istituzione di un assessorato alle emergenze sismiche consentirebbe di avere un riferimento politico univoco per i due terremoti che tra l'altro hanno determinato danni sovrapposti in ampie zone del territorio regionale.

IL TURISMO IN ABRUZZO E L'ABRUZZO NEL TURISMO

Il turismo, in Abruzzo, rappresenta il comparto produttivo intersettoriale più strategico ed importante per l'economia regionale. Esso esprime una potenzialità di espansione tendenzialmente in crescita ed ampiamente sviluppabile. La sua filiera può essere assimilata ad un complesso collettore per la produzione nel quale si incontrano e si mixano risorse, attrattori, servizi turistici, altri servizi e produzioni, diversi ed intersettoriali, provenienti da partner pubblici e/o privati, singoli e/o aggregati. Le potenzialità ad oggi solo parzialmente espresse. Ancor più importante è rilevare che tali aspetti ed opportunità, si fondano su elementi unici, non delocalizzabili o riproponibili fuori dal contesto regionale, quindi meno assoggettate a scelte esterne, più legate al territorio ed alle maestranze locali, di importanza strategica rispetto al consolidamento del PIL, delle quote e posizioni di mercato delle produzioni e specializzazioni, degli investimenti, della stabilità occupazionale e sociale locale. Il turismo, oltre che importante comparto economico, assume grande importanza strategica se considerato quale canale commerciale, un'ulteriore modalità ed opportunità per valorizzare ed integrare l'intera offerta territoriale, sempre più in coerenza con gli stili di vita e la crescente sensibilità verso l'ambiente, la conservazione, la sostenibilità. Il livello di sostenibilità ambientale delle proposte turistiche, rappresentate fino ad oggi dal Marchio turistico "Abruzzo" e dal claim regionale turistico attualmente in uso "Made in Nature, Made in Italy", conferisce una grande ulteriore potenzialità competitiva per l'offerta turistica abruzzese, sia in grande coerenza con la crescente sensibilità collettiva verso l'ambiente, la crescente domanda dei mercati internazionali, sia con le politiche e gli strumenti di sostegno UE 2020 che auspicano, supportano ed incentivano uno "sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo". L'Abruzzo svolge da anni ruoli di leadership e guida sui suddetti temi: da anni è la regione cui spetta il Coordinamento del Turismo e della industria alberghiera presso la Conferenza stato regioni, nonché riferimento e regione faro per lo sviluppo sostenibile ed il turismo sostenibile nell'Appennino e nella intera Italia.

LA STRADA PERCORSO. L'Abruzzo ha intrapreso nel corso delle due ultime legislature un percorso innovativo sotto vari punti di vista, definendo per prima in Italia un nuovo modello ed assetto di governance turistica regionale e strumenti innovativi che, unitamente all'ultimo PST regionale, rappresentano gli elementi e le capitalizzazioni per supportare e favorire lo sviluppo turistico. Una serie di asset e strumenti per i quali l'Abruzzo oggi assume posizioni di vantaggio, gioca alcuni importanti bonus e traccia alcune rotte sulle quali anche altre regioni si trovano necessariamente a convergere.

LA ROTTA INTRAPRESA DA MANTENERE. Occorre oggi una più forte, più consapevole, più convinta più determinata, più partecipata azione strategica ed operativa al fine di ottimizzare i

risultati degli asset e dei percorsi avviati, premiando chi si è impegnato ed incentivando chi vorrà impegnarsi a fare sistema. Oggi bisogna rafforzare gli impegni di tutti gli attori in scena. Ciascuno di essi potrà svolgere e compiere azioni parallele, complementari, integrate, utili a massimizzare le performance delle scelte strategiche, gli attori pubblici potranno contribuire ad incentivare seriamente e con strumenti realmente incisivi gli operatori che convogliano il loro impegno, i loro investimenti in riferimento alle strategie regionali condivise e programmate, conferendo effettiva certezza a chi vuole impegnarsi, investire, partecipare.

LE TRAIETTORIE ATTUALI E FUTURE PER LO SVILUPPO TURISTICO REGIONALE LE STRATEGIE

- Mantenere la leadership nel coordinamento politico e tecnico turistico nazionale, nonché la leadership sui temi del turismo sostenibile, ottimizzando le scelte e le attività attraverso la integrazione e complementarità fra le attività nazionali e regionali.
- Mantenere forte la leadership ed il posizionamento di mercato acquisito e consolidato in termini di regione verde, ben conservata, più autentica, più sostenibile, non per questo “selvaggia” o “inaccessibile”, ma anche di qualità, accogliente, con servizi idonei, specializzazioni rilevanti, in molti casi coerente con il proprio posizionamento strategico.

GLI ORGANISMI DI GOVERNANCE PER LO SVILUPPO

- Potenziare il consolidamento del sistema di Governance regionale (PMC/DMC), integrando anche i “Distretti turistici” già operanti, prevendendo anche l’avvio del Distretto “Mare Abruzzo”. Oltre agli operatori, si evidenzia la fondamentale importanza del ruolo regionale, sia attraverso una migliore integrazione delle politiche e delle programmazioni intersettoriali, sia attraverso una più consapevole e diretta rispondenza degli atti amministrativi della struttura regionale.
- Potenziare il consolidamento del Polo di Innovazione per il Turismo, già attivo in rif. al Reg. U.E. 651/2014. Il Polo ha sviluppato e diffuso numerosi asset e strumenti operativi innovativi oggi utilizzati dalla Regione Abruzzo e dal sistema di governance. La stessa Società è formalmente riconosciuta come PMC, è auspicabile e necessario dotarla di formale riconoscimento per lo svolgimento delle funzioni di Agenzia Regionale per lo Sviluppo, al fine di coordinare anche formalmente le attività del sistema di governance, l’integrazione intersettoriale con altri organismi regionali e nazionali, programmi ed azioni di sviluppo complesse e in partnership, in alcuni casi già messe in capo (CIS, Piattaforma strumenti finanziari innovativi, Booking regionale, ecc...).

GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Potenziare, sostenere, ottimizzare, favorire la attivazione, cogliendo ogni potenzialità ed opportunità dell’impiego degli strumenti già disponibili e utilizzabili. Si suggerisce di:

- Formalizzare il riconoscimento del “Libro Bianco delle 100 Azioni per lo sviluppo turistico sostenibile regionale” come spina dorsale e traiettoria programmatica per gli investimenti pubblici e privati per lo sviluppo turistico regionale.
- Potenziare ed attivare il CIS Abruzzo, sottoscritto dalla Regione Abruzzo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con quattro Ministeri, le province abruzzesi ed Invitalia spa, al fine di coordinare, integrare ed accelerare gli investimenti pubblici in infrastrutture funzionali allo sviluppo del turismo sostenibile in relazione al Libro Bianco.
- Favorire e sostenere strumenti operativi a vantaggio degli investimenti privati coerenti e complementari a quelli previsti nel CIS in capo al pubblico, ovvero definire Contratti di Sviluppo, Accordi di Programma a valere su risorse PON gestite da Invitalia spa.
- Favorire e sostenere la definizione e la implementazione della piattaforma di strumenti finanziari innovativi finalizzati a conferire fattibilità economico/finanziaria agli investitori pubblici (Distretti Turistici, CIS, Master Plan/Piano per il Sud) e privati (Accordi Programma, Contratti Sviluppo, investimenti sovvenzionati diretti - UE e Piano Juncker - ed indiretti - FSC, FESR, FEASR, etc.).
- Definire una griglia di elementi di valutazione premianti, di incentivi reali e concreti per sostenere le imprese e gli investimenti coerenti con i programmi, le strategie e le scelte

regionali, l'inclusione nel sistema di governance ed il percorso degli operatori virtuosi rispetto a quelli fuori sistema.

- Potenziare il sistema di DMS -Destination Management System- quale asset strategico e fondamentale, sia per gestire il contenuto turistico istituzionale a regia regionale, sia per consentire lo sviluppo parallelo della piattaforma di booking regionale implementata dal Polo/PMC.
- Potenziare, ottimizzare, favorire la attivazione e la diffusione dell'Ecosistema Turistico Digitale Regionale quale sistema di "Amplificazione" dei contenuti presenti su DMS.
- Potenziare e favorire la attivazione del "Marchio - Disciplinary per il Turismo Attivo Sostenibile": realizzato da Legambiente su committenza del Polo/PMC ed a seguito di protocollo fra Regione Abruzzo e Legambiente Nazionale. E' uno strumento strategico in linea con il nuovo PST Abruzzo, oltre che una Best Practice estendibile e replicabile a livello nazionale per la crescita di proposte turistiche su un segmento di domanda con trend positivo.

I SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI E IL DIGITAL INNOVATION HUB

Competitività delle imprese, ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, qualità della vita delle città e dei cittadini, creatività ed innovazione tecnologica dei territori, questi sono i contributi che derivano all'economia regionale dal settore produttivo dei servizi innovativi.

I servizi innovativi in Abruzzo includono piccole e medie imprese di software/cloud, progettazione, servizi energia, servizi professionali di ingegneria, consulenza, comunicazione, marketing e valutazione delle conformità, servizi per il credito e finanziari, servizi di knowledge ed education, imprese operanti nel settore della creatività culturale e dell'intrattenimento.

Il comparto dei servizi innovativi di Confindustria è il promotore della recente costituzione di Match4.0 - Digital Innovation Hub Abruzzo, in rete nazionale con gli altri DIH italiani ed europei, presente nella piattaforma della strategia S3 europea, con il compito di favorire e assecondare la trasformazione digitale delle imprese.

Le sfide e richieste della Consulta regionale dei servizi innovativi al Governo Regionale:

- gestire la domanda pubblica come leva di innovazione per l'ecosistema territoriale;
- generare una domanda interna con bandi di gara a misura delle PMI;
- attuare strategie infrastrutturali per il superamento effettivo dei gap tecnologici tra i territori;
- favorire la diffusione della cultura digitale per agevolare la trasformazione digitale dei processi produttivi aziendali e delle procedure di competenza della PA;
- perseguire in tutti gli ambiti pubblici l'obiettivo di interoperabilità dei sistemi informatici per ottimizzare le risorse disponibili ed ottenere una conseguente visione integrata delle problematiche e degli output disponibili;
- emanare provvedimenti di sostegno indirizzati alle MPMI (micro, piccole e medie imprese) per agevolare la trasformazione digitale, attraverso l'acquisizione di servizi innovativi connessi al Piano Nazionale Impresa 4.0;
- favorire, in sinergia con il DIH Abruzzo, i rapporti di collaborazione con l'ecosistema territoriale (Università, Enti formativi, Scuola, Impresa) evidenziabili in progetti integrati di ricerca industriale, formazione specialistica, trasferimento tecnologico, ecc.);
- rafforzare gli strumenti di incentivazione delle reti tra imprese dei servizi innovativi;
- alimentare un confronto continuativo con le rappresentanze datoriali sui temi di comune interesse per avere una pubblica amministrazione "efficace e tempestiva", capace di ascoltare le imprese ed apportare contenuti per aumentare la competitività del territorio.
- riconoscere il ruolo strategico che può essere svolto dal Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo, valorizzandone gli asset. La struttura ha una grande valenza per la dotazione strumentale, la posizione baricentrica, la possibilità di sviluppo quale ospite di progetti di ricerca, di spin off e start up.

ENERGIA

L'energia è ormai un fattore determinante per la competitività delle imprese e dei territori.

L'Obiettivo, per l'Abruzzo, è quello di raggiungere un mix energetico sostenibile in grado di rispondere ai presenti e futuri fabbisogni energetici. Ciò non può prescindere dalle risorse naturali di idrocarburi di cui si dispone. In tal senso bisogna valorizzarli per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica regionali e alimentare, attraverso un uso intelligente della fiscalità, risorse finanziarie per investimenti in efficienza energetica ed in energia rinnovabile. Gli operatori del settore elettrico, le aziende energivore e le tecnologie sono pronte per la transizione energetica. Quello che si chiede alle istituzioni è una visione di sistema, in cui gli strumenti siano coerenti con gli obiettivi (cfr. *l'Executive Summary del Libro Bianco di Confindustria per uno sviluppo efficiente delle fonti rinnovabili*).

Efficienza energetica e sviluppo delle rinnovabili sono le due roadmap da seguire grazie a una rete intelligente e un sistema burocratico e amministrativo che permetta la rapida realizzazione di investimenti a basso impatto ambientale. La penetrazione delle FER sui consumi complessivi passerà dal 17,5% nel 2017 al 28% nel 2030. Nel 2017 il 32% della richiesta energetica elettrica è stata soddisfatta da FER con 103,4 terawattora. Per raggiungere gli obiettivi SEN al 2030 occorre implementare la produzione di 3,6 gigawatt ogni anno. Obiettivo che si può raggiungere tramite un'effettiva collaborazione con gli enti locali. Nel dettaglio si chiede quindi:

1. L.R. che favorisca e incentivi il possesso e l'aggiornamento triennale dell'audit energetico (norme UNI) anche per le aziende che abbiano consumi o fatturato inferiori ad una certa soglia e per le aziende obbligate alla nomina dell'energy manager;
2. Fondo rotativo FIRA sul modello del fondo Kyoto per il finanziamento degli investimenti in efficienza energetica;
3. L.R. che preveda premialità per le industrie/aziende che si dotano di un sistema di gestione dell'energia 50001.
4. Agevolazioni e/o semplificazioni su revamping impianti, problematiche autorizzative, strumenti di misurazione nell'efficienza energetica;
5. Focus sui *fondi di investimento europei* che garantiscono, ad oggi, le migliori soluzioni per potenziare lo sviluppo di progetti di efficienza energetica da parte delle PMI (soluzioni innovative verso la creazione di maggiore fiducia tra ESCo e investitori);
6. dotare la futura ZES abruzzese di uno Sportello Unico Amministrativo ZES, in seno al Comitato di Indirizzo, organismo efficiente ed efficace che possa essere unico ed esclusivo punto di riferimento per la gestione di tutti gli adempimenti amministrativi e soprattutto di quelli in materia ambientale ed energetica;
7. richiesta di apposita misura di agevolazione finanziaria per le imprese che adegueranno cabine elettriche tecnologicamente superate o non a norma (contributo al costo di installazione e/o adeguamento dei quadri MT alla norma CEI 0-16);
8. idrocarburi: l'emendamento al Decreto Semplificazioni mette ulteriori paletti all'attività estrattiva in Italia e quindi blocca l'intero settore. Anche perché le royalties che si potrebbero incassare dalle compagnie petrolifere andrebbero veicolate proprio a favore dei territori maggiormente interessati dagli insediamenti, oppure indirizzate allo sviluppo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili, alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo del turismo. Il settore in Abruzzo ha già subito una pesantissima crisi con la perdita di un miliardo di nuovi investimenti, decine di aziende dell'indotto ed almeno 2500 posti di lavoro in 5 anni. Il rischio oltre al danno di perdita di produzioni, soprattutto di gas, è costituito dalla scomparsa di almeno 50/60 aziende della filiera con ulteriore emorragia di almeno altri 2000 posti di lavoro.

AMBIENTE E SOSTENIBILITA'

Confindustria Abruzzo rivolge una particolare attenzione alle tematiche ambientali e alle questioni energetiche, e in genere a tutte le tematiche connesse alla green economy.

Nei confronti della Regione si sollecitano quindi tutte le azioni che potrebbero contribuire a risolvere e prevenire problemi in materia ambientale e a migliorare, con contestuale

abbattimento dei costi, la disponibilità energetica per imprese e cittadini, a cominciare dalla riduzione dei tempi necessari alle autorizzazioni alle imprese in materia ambientale.

Ai fini della migliore gestione dei rifiuti urbani, la Regione deve integrare nelle attività di recupero e riciclo dei rifiuti urbani le imprese abruzzesi operanti nel settore.

Più complessa invece la gestione dei rifiuti industriali poiché le imprese sono costrette a sostenere alti costi per lo smaltimento dei rifiuti speciali. La Regione, deve agevolare e favorire tutte le iniziative e gli investimenti utili alla gestione completa dei rifiuti industriali, permettendo alle imprese di recuperare in competitività e risorse.

Le procedure connesse agli adempimenti di carattere ambientale costituiscono sicuramente una questione fondamentale per la vita e la crescita delle imprese e contemporaneamente un nodo strategico per lo sviluppo complessivo del sistema economico territoriale.

La presenza di un equo Piano dell'aria piuttosto che una corretta regolamentazione della gestione dei rifiuti industriali, ad esempio, sicuramente sono questioni che incidono fortemente sia sullo sviluppo del sistema delle imprese che di un intero Territorio.

In tal senso, se da una parte le procedure ambientali devono trovare piena esecuzione nell'ottica della sostenibilità ambientale, dall'altra è necessario che le stesse normative, in una ottica di giusta considerazione dei fabbisogni aziendali, debbano poter trovare facile e rapida attuazione da parte delle imprese che devono essere supportate a poter mettere in pratica tutte le buone prassi affinché vengano rispettati gli standard ambientali previsti.

E' indispensabile anche che tra la PA e il sistema delle imprese possa svilupparsi un rapporto di reciproca collaborazione che permetta il soddisfacimento delle reciproche esigenze. In Abruzzo le questioni attinenti le procedure ambientali stanno purtroppo evidenziando da tempo particolari criticità a danno sia delle imprese che della sostenibilità ambientale, a cui si rende quanto mai necessario opporre un forte impegno per la loro soluzione.

Si tratta di priorità da aggredire con forza e concretezza sia da parte del sistema produttivo che, soprattutto, da parte delle amministrazioni competenti. In tal senso, Confindustria Abruzzo, nel quadro di rapporti e interlocuzioni specifiche avviate da tempo, ha chiesto, alla Regione Abruzzo, l'attivazione un tavolo tecnico istituzionale che possa costituire luogo di confronto operativo e costante, in cui esaminare le priorità che determinano le maggiori difficoltà per il sistema imprenditoriale e per la sostenibilità del territorio. Al tempo stesso il Tavolo dovrebbe garantire una reciproca informazione, completa e ricorrente per le parti interessate, ai fini della migliore predisposizione delle normative, a monte, e di una loro facile e adeguata attuazione, a valle. Le questioni principali su cui aprire un confronto immediato al fine trovare le giuste soluzioni in modo efficace e rapido, sono le seguenti:

- 1) Promozione Economia circolare nel mondo produttivo - proposta incentivazione attività recupero/riciclo rifiuti, attraverso variazione definizione modifica non sostanziale LR 45/2007

Al fine di agevolare le attività finalizzate alla diffusione e al sostegno dell'Economia Circolare, volta all'ottimizzazione e al reimpiego delle risorse, al potenziamento delle azioni di riciclaggio, riuso del prodotto a fine vita, nell'ottica di un'economia sempre più sostenibile, è importante sensibilizzare e coinvolgere le aziende nella produzione di manufatti con materiali riutilizzabili che non generino scarti e/o nella gestione degli scarti in modo responsabile, attraverso il recupero e il riciclo. Per affermare tale sistema virtuoso di gestione delle materie prime e dei rifiuti nei processi produttivi, si propone di agevolare tutte le aziende coinvolte nella filiera del recupero, con una deroga alla definizione di modifica non sostanziale riferita al recupero/riciclo dei rifiuti. Nello specifico si chiede:

1. Di inserire nella Carta di Pescara, a livello avanzato, tra i criteri premianti, l'incremento dal 15% al 50% del limite, entro il quale, le lavorazioni in aumento dei quantitativi dei rifiuti da recuperare/riciclare, costituiscono modifica non sostanziale;
2. Di aggiornare, di conseguenza, l'articolato normativo del Piano Rifiuti Regionale, nello specifico l'art 45, comma 10 lett. c) LR 45/2007 e ss.mm.ii), introducendo la deroga sopra

riportata, fermo restando la sua inapplicabilità per le attività di trattamento e smaltimento, non in linea con le finalità dell'Economia Circolare;

3. Di non applicare, per le attività destinate al recupero/riciclo di rifiuti, eseguite nelle aree industriali, il criterio localizzativo della distanza dalle case sparse, presente nel Piano Rifiuti (LR 45/2007 e ss.mm.ii).

2) Piano Regionale Tutela Aria

Con riferimento al documento inviato da Confindustria Abruzzo agli uffici competenti della Regione Abruzzo il 21 Maggio 2015 (Prot n 179/AE), recante le Osservazioni al Nuovo Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria, si è proposto, in data 18 maggio 2018, un ulteriore contributo, ad integrazione del precedente, sopra citato, in concomitanza dell'adozione del Piano con DGR 313 del 18/05/2018 e nella vigenza della fase di pubblicità del Piano e consultazione VAS.

3) Piano Regionale Amianto

Il Piano, per alcuni aspetti, soffre di una senescenza attribuibile a un tempo di gestazione forse troppo prolungato. Per esempio la tabella di cui all'allegato 3 del PRA riporta l'elenco degli impianti di stoccaggio/smaltimento (probabilmente si tratta di dati riferiti al 2011) dei rifiuti contenenti amianto, ma alcune imprese non esistono più ed altre hanno cambiato ragione sociale. Non sono presenti inoltre i dati relativi alle capacità e alle quantità gestite. Nel PRA manca infine una programmazione impiantistica per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto dal momento che l'unica discarica oggi attiva in Abruzzo, la SIGMA 90 di Ortona, ha una capacità residua per cui tra poco tempo la discarica sarà in saturazione (completata) e ci troveremo in una situazione di emergenza. Occorrerebbe una dotazione impiantistica per lo smaltimento finale, almeno per il prossimo decennio, posto che soluzioni diverse dallo smaltimento in discarica, ad oggi risultano prive di validazioni scientifiche e soprattutto non sostenibili economicamente. Chiediamo pertanto alla Regione:

- di aggiornare l'elenco degli impianti in esercizio con indicazione delle volumetrie residue, ivi comprese le richieste di autorizzazione di nuovi impianti con procedimenti avviati;
- di provvedere, in tempi brevi, al completamento delle istruttorie, ponendo l'accento sul fatto che tali impianti rivestono carattere di pubblica utilità, in attesa che diventino concrete ed economicamente sostenibili, le alternative di smaltimento e recupero attualmente in fase di sperimentazione;
- di attuare, al più presto, la programmazione impiantistica, per soddisfare le esigenze di dismissione, ai sensi del Piano Regionale Amianto e/o adozione di ogni più opportuno provvedimento, utile al soddisfacimento del fabbisogno di tali strutture, rispetto alla quantità di materiale ancora da dismettere.

L'alternativa di rivolgersi ad impianti fuori regione comporta costi di trasporto, al momento insostenibili.

4) Sviluppo economico e sostenibilità ambientale: riqualificazione aree industriali e fiume Pescara

Il programma di azioni auspicato dal mondo imprenditoriale è finalizzato al risanamento del fiume Pescara e del mare adriatico lungo la costa attraverso interventi di riqualificazione ambientale ed ecologica, mirati alla ricostituzione/ripristino delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, nel rispetto del modello decisionale partecipato, in accordo con i principi del "FORUM Sostenibilità", tavolo tecnico regionale, inaugurato a Pescara, presso l'azienda FATER, in data 4 Marzo 2016.

A livello nazionale l'art. 14 della direttiva è stato recepito dal decreto legislativo 152/06 e s.m.i rispettivamente per i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici e per i Piani di Tutela e Uso delle Acque. Gli obiettivi da perseguire sono:

1. Riqualificazione infrastrutturale delle aree industriali.
2. Riqualificazione degli impianti di depurazione non funzionanti, laddove tecnicamente possibile, o costruzione di impianti di depurazione nuovi nelle aree interne/esterne ai Consorzi Industriali;

3. Regolare manutenzione e gestione tecnica delle reti fognarie e degli impianti di depurazione;
4. Controllo idoneità tecnica da parte dell'Arta anche sugli impianti esistenti;
5. Dismissione delle Fosse Imhoff;
6. Attivazione del trattamento terziario delle acque di scarico (nitrificazione- denitrificazione, defosfatazione, clorazione e altri trattamenti chimico-fisici);
7. Bandi: agevolazioni alle imprese per abbattimento fattori inquinanti: attivazione sistemi di depurazione delle acque di processo a servizio di imprese o reti di imprese; abbattimento fattori inquinanti nelle emissioni in atmosfera e rumore in ambiente di lavoro; efficientamento energetico in azienda.

Nelle aree rientranti nella gestione dei Consorzi Industriali si segnalano, a titolo di esempio, le seguenti criticità nella Provincia di Chieti, ad Ortona.

Il depuratore funziona dal 2015. Con Determina regionale 17 Giugno 2015, il Consorzio ha ottenuto l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali, ma molte imprese non hanno l'allaccio al depuratore e si rileva la mancanza di tratti di rete fognaria. Bisogna ovviare creando dei collettori.

Per i depuratori nuovi la Regione Abruzzo chiede il parere sulla regolarità tecnica-impiantistica all'ACA, la Provincia è competente per la concessione del provvedimento autorizzatorio.

La Regione non interviene nella valutazione, tramite l'ARTA, della idoneità tecnica dei depuratori esistenti, lasciando alla Provincia il passaggio successivo del rinnovo dell'autorizzazione.

La Provincia, a sua volta, non può effettuare la verifica tecnica degli impianti, in quanto tale compito spetta all'ARTA, per cui spesso non è in grado di rilasciare autorizzazioni ai depuratori privi di parere di idoneità da parte dell'organo regionale tecnico di controllo.

E' indispensabile che le attività di verifica circa l'idoneità/funzionalità, dal punto di vista tecnico-impiantistico degli impianti esistenti, in fase di rinnovo dell'autorizzazione, sia effettuata dalla Regione, tramite l'Arta, così come previsto per i nuovi impianti.

5) Incentivi alle imprese per abbattimento fattori inquinanti: emissioni in atmosfera, rumore in ambiente di lavoro, efficientamento energetico

Nella nuova Programmazione POR FESR, al fine di riscontrare le istanze ed esigenze operative delle imprese abruzzesi, è necessario inserire nuovi strumenti agevolativi a favore delle Piccole e Medie Imprese operanti nei settori industriale, artigianale e del turismo, impegnati in progetti di investimento finalizzati ad abbattere i fattori ambientali impattanti, all'interno e all'esterno degli opifici industriali.

Gli imprenditori, infatti, difficilmente potranno impegnarsi in attività di ricerca innovazione e sviluppo se operano in aree (industriali o meno) prive delle necessarie infrastrutture, dalle più elementari reti idriche e fognarie, di trasporto stradale, ferroviario e marittimo o della semplice segnaletica e illuminazione pubblica.

Per ovviare a tali carenze i fondi comunitari possono sostenere le imprese in interventi di abbattimento degli inquinanti in acqua, aria e suolo nonché per la riduzione del rumore in ambiente di lavoro e per l'efficientamento energetico.

Tali aiuti possono essere diretti anche a Reti di Imprese costituite per gestire unitamente progetti di riqualificazione di aree e impianti comuni.

Gli investimenti agevolati realizzati dalle imprese sulla riduzione dei fattori ambientali impattanti, avranno effetti positivi sull'ambiente, sulla salute, sulla vivibilità delle città e dei luoghi di lavoro e sull'economia.

Il risanamento del fiume Pescara e del mare, dove confluiscono gli scarichi civili e industriali che hanno compromesso nel recente passato più di una stagione balneare, renderà di nuovo appetibile per i turisti la costa adriatica abruzzese.

Gli operatori balneari, settore strategico per il nostro territorio, potranno esercitare la propria attività senza incorrere in limitazioni legate ai divieti di balneabilità: uno stato di fatto fonte di pesanti penalizzazioni per lo sviluppo economico e produttivo della nostra regione.